

## IL PERCORSO

(a cura di Giusi Merlicco)

**La proposta di quest'anno** riguarda alcuni miti della filosofia che hanno avuto una grande diffusione al di là del pensiero dell'autore, del contesto storico-culturale e al di là dello stesso ambito della filosofia. Il tema, che per alcuni aspetti presenta particolarità e differenze rispetto agli anni passati, è ricco di spunti interdisciplinari. Qui resteremo nell'ambito filosofico, almeno per quattro incontri. Al quinto incontro ci attende una sorpresa. Non si può, infatti, parlare di miti, senza parlare di un mito moderno come il don Giovanni e non si può parlare di don Giovanni in filosofia, senza parlare del **Don Giovanni di Mozart**. Tuttavia qui *parlare* non sarebbe adeguato e dunque nel quinto incontro si darà spazio al linguaggio musicale con una lezione sul Don Giovanni di Mozart: perché l'opera racchiude una ricchezza e complessità di significati sorprendente, perché la musica di Mozart è straordinaria, perché qui il linguaggio musicale si rivela essenziale all'espressione del mito. L'idea è un po' una sfida perché molti studenti si troveranno di fronte ad un linguaggio sconosciuto e dunque non sarà facile risvegliare sensibilità e capacità di ascolto con una sola lezione, far *sentire* la bellezza e non solo *dirla* a parole. Tuttavia avremo una guida speciale che ha raccolto la sfida accettando il nostro invito. In ogni caso è un appuntamento da non perdere.

Vediamo ora in breve: particolarità del tema, ragioni della scelta, obiettivi e linee guida del percorso. Torneremo più avanti sul Don Giovanni.

**Il progetto di Letture filosofiche**, attuato nel nostro liceo già da qualche anno in collaborazione con la Facoltà di Filosofia dell'Università La Sapienza, si basa sulla scelta di un tema, ogni anno diverso, in passato per lo più di Etica o di Filosofia politica, e sulla lettura di testi significativi, selezionati tra i classici della storia della filosofia. Obiettivo fondamentale del progetto è l'acquisizione, da parte degli studenti, di una metodologia di lettura, comprensione ed analisi del testo filosofico, nei suoi aspetti specifici: struttura, tesi, strategie argomentative.

**Nel progetto di quest'anno:**

- a) I miti (plurale) non sviluppano un tema nei contenuti; il filo conduttore è più tenue, solo formale;
- b) Il linguaggio del mito è narrativo-poetico, laddove il testo filosofico è un testo argomentativo.

Inoltre il mito non è neppure specifico dell'ambito filosofico, anche se qui si propongono *miti della filosofia*.

Allora, quali sono le ragioni della proposta nell'ambito di Letture filosofiche ossia di un progetto basato sulla lettura del testo (filosofico)?

**I miti sono diffusi nella nostra cultura.** E sono interessanti, sia come strumento, come veicolo di idee, sia in sé, per il fascino che esercitano.

In primo luogo i miti sono diffusi in ambiti diversi, anche lontani tra loro, dalla letteratura all'arte, dal teatro alla musica, dalla psicologia alla filosofia. Alcuni miti sono presenti in vari ambiti, espressi in forme e linguaggi diversi, spesso ripresi dal patrimonio culturale del mondo classico, reinterpretati, associati a nuovi significati o anche miti originali.

Freud si ispira ai miti greci, da cui è affascinato, per esplorare e rappresentare le dinamiche della psiche. Il **mito di Edipo**, dalla tragedia di **Sofocle** alla psicoanalisi di **Freud**, diviene non solo strumento per illuminare e condensare determinate problematiche ma anche esemplificazione di un nuovo modello della mente che ribalta il modello precedente, fondamentalmente cartesiano. Secondo Freud la psiche non è più coscienza e razionalità, ma inconscio, conflittualità, contraddizioni ed Edipo rappresenta tutto questo.

**Il mito di Sisifo (Camus)**, ripreso dalla mitologia greca, esprime problematiche sentite e diffuse nel '900, al punto da sembrare sorto nell'atmosfera dell'Esistenzialismo.

Con la **Nuova Atlantide** (1626) Francis Bacon riprende l'idea diffusa nel mondo greco di una misteriosa isola scomparsa e la fa rivivere come modello di una società organizzata in maniera razionale, funzionale al benessere e alla felicità dei suoi abitanti. L'utopia di Bacone, che ispirò in seguito la Royal Society (1660), racchiude in sé le nuove prospettive, i nuovi valori e le speranze legate alla rivoluzione scientifica.

**In filosofia** il mito è presente, da Platone in poi. Tuttavia ciò stupisce e pone qualche interrogativo:

Se il mito con il suo linguaggio poetico-allusivo che lo rende uno strumento ambiguo, polisemico, appare lontano ed opposto rispetto al linguaggio della filosofia, all'indagine razionale ed alle procedure argomentative del testo filosofico, come spiegare la sua presenza, il suo uso ed anche la capacità di oltrepassare l'ambito strettamente filosofico e di diffondersi presso un pubblico più vasto ed eterogeneo?

**Quale funzione hanno i miti in filosofia?**

La risposta è nella forza e nella suggestione della creazione artistico-espressiva ed allo stesso tempo negli stimoli intellettuali che offre per l'interpretazione.

**Il mito rappresenta qualcosa di affascinante ed enigmatico insieme.** Ciò perché presenta una vicenda breve, lineare ed allo stesso tempo enigmatica, posta come esemplare, che dunque incuriosisce, cattura l'attenzione, richiede un'interpretazione. Da sempre i miti affascinano con l'efficacia e la bellezza della narrazione e delle immagini ma a ciò si associano gli stimoli all'interpretazione. E questa non può mai dirsi conclusa e definitiva in quanto, per la ricchezza e profondità degli spunti, il mito conserva sempre un margine di indefinito e indecifrato, qualcosa ancora da interpretare.

Ciò appare evidente o spiega perché, in alcuni casi, il mito riesca a divenire autonomo rispetto al pensiero dell'autore e al testo, varcando il confine della stessa filosofia. Pensiamo ad es. a quello che forse è il mito più famoso della storia della filosofia, al **mito o allegoria della caverna di Platone**,<sup>1</sup> ai significati che ha nella teoria politica dell'autore, al modello di *paideia* che Platone vuole proporre, all'utopia della città ideale nella *Repubblica*, al ruolo e alla responsabilità del filosofo che dopo che si sarà liberato, dovrà tornare nella caverna a liberare i suoi compagni (la conoscenza dei valori e della giustizia secondo Platone è il fondamento e la giustificazione di un governo dei filosofi). Dunque la narrazione, in ogni suo passaggio, esprime in maniera chiara ed efficace i significati corrispondenti nella filosofia di Platone. E tuttavia il mito della caverna si è diffuso al di là del pensiero dell'autore assumendo significati più ampi: pensiamo alle associazioni buio-ignoranza-schiavitù e luce-viaggio verso la conoscenza-liberazione, all'efficacia e alla potenza di quell'immagine degli uomini incatenati alla parete buia della caverna, al *'qui ed ora'* di una collocazione casuale nel mondo, in uno spazio e in un tempo limitati, e pensiamo ancora alla liberazione attraverso la conoscenza che amplia l'orizzonte, arricchisce la nostra esperienza, fa superare i limiti del *'qui ed ora'* abbattendo le distanze spazio-temporali. Ebbene tali associazioni sono rimaste radicate nella nostra cultura (pensiamo all'Illuminismo). Molti tra coloro che non conoscono Platone, conoscono il mito della caverna. C'è poi un altro aspetto singolare: Platone che critica l'uso di testi poetici nella formazione dei giovani in quanto ritiene tali testi diseducativi perché fanno leva sulla sfera emotiva e non razionale, tuttavia fa poi largo uso di miti nelle sue opere, con risultati di grande valore sul piano artistico-espressivo. Si tratta di miti diversi da quelli della antica tradizione religiosa e da quelli della tragedia, quasi sempre creazioni originali o rielaborazione di materiali precedenti (Orfismo, Pitagorismo) che hanno una duplice funzione: come espediente didascalico, funzionale alla comprensione della teoria o come una sorta di scorciatoia intellettuale, per esprimere concetti complessi in maniera intuitiva ed immediata.

**Il mito della nascita di Eros** è un esempio chiaro. Eros figlio di Penia (povertà) e di Poros (via, mezzo, risorsa, espediente), concepito durante la festa per la nascita di Afrodite, esprime ed anticipa, in maniera intuitiva, le rivelazioni di Diotima a Socrate sull'Eros come mancanza (penia) e tensione verso (poros) la bellezza (Afrodite), la conoscenza, il bene, l'immortalità; una tensione che non si può esaurire mai, perché sua madre è Penia e suo padre Poros.

Dunque il mito è presente, diffuso nell'arte e nella filosofia, utilizzato come una forma espressiva diversa rispetto al pensiero logico, come uno strumento che proprio per le sue caratteristiche, l'ambiguità semantica e la bellezza e la suggestione sul piano artistico-espressivo, offre molte possibilità, è un segno che condensa in sé molti

---

<sup>1</sup> Circa il *mito della caverna*, *Repubblica*, libro VII (514 b – 520 a), in realtà si tratta di un'*allegoria* (cfr. definizioni pag. 5) ma dei miti platonici ha la forza evocativa delle immagini, l'efficacia artistica e concettuale come espediente narrativo-didattico, l'eco che ha suscitato nel tempo quella condizione di prigionia fisica e soprattutto intellettuale. Molteplici sono i rinvii al testo di Platone, in vari ambiti, cfr. come unico esempio la trilogia Matrix.

significati ed ha presa per il suo potere evocativo. Per questo ha anche la capacità di rendersi indipendente rispetto al testo e al contesto di origine. In tal caso diviene uno strumento fertile e produttivo in quanto si arricchisce di ulteriori e diversi significati e riferimenti, si rivela efficace ad esempio per esprimere aspetti e contenuti complessi e persino contraddittori. Il mito di Don Giovanni è esemplare per questo.

**Don Giovanni di Mozart** è "il dissoluto punito", come viene definito nel sottotitolo del libretto di **Lorenzo Da Ponte**, che va incontro ad una inevitabile punizione divina per le sue colpe: perchè seduce ed inganna tutte le donne che incontra o forse, colpa considerata ben più grave, perché è un miscredente che sfida la giustizia divina e irride al sacro. (Interessante il fatto che i due significati del termine 'libertino', che nel '600 indicava un libero pensatore<sup>2</sup> ovviamente visto con sospetto per questo, coesistano nel personaggio). La sua fine, al termine dell'opera, dovrebbe essere un caso esemplare di empietà punita e invece, quasi senza che ce ne rendiamo conto, sulla scena si verifica un capovolgimento: lui è punito sì e gettato tra le fiamme dell'inferno, ma fino all'ultimo mostra una coerenza che gli conferisce un alone di grandezza e dunque lo trasforma in eroe. E' un eroe moderno che condensa in sé motivi diversi e contraddittori ma, appunto per questo, il suo è un mito potente. E qui ha un ruolo importante la musica.

Nella proposta di quest'anno, la novità più significativa e stimolante è uno sconfinamento nel linguaggio musicale per vedere uno stesso mito in filosofia e in musica e dunque per sperimentare un metodo di lettura e comprensione di un testo musicale. Come abbiamo accennato all'inizio, è infatti previsto un quinto incontro, molto speciale, con la musica di Mozart ed il "suo" Don Giovanni, grazie alla guida di un esperto, musicista e musicologo. E' un caso interessante perché qui è la musica che ha dato il contributo decisivo alla creazione del mito in quanto il linguaggio musicale, anche per l'arte straordinaria di Mozart, riesce molto più delle parole a dare espressione ad un personaggio così ricco e complesso. Senza la musica di Mozart il don Giovanni, che proveniva dal teatro e che poi ha attraversato anche la filosofia, non avrebbe assunto i significati, la bellezza e la dimensione di uno dei più grandi miti moderni<sup>3</sup>. **Kierkegaard**, colpito dal don Giovanni di Mozart, ha reso il suo **Johannes il seduttore** il modello di una scelta di vita, la scelta estetica, la vita come gioco ovvero la scelta di non scegliere.

**Nel don Giovanni il mito è sintesi, condensazione, complessità, contraddizione che si risolvono nell'armonia e nella bellezza dell'arte e della musica.**

---

2 Libertino, da *libertus*, l'ex schiavo affrancato, indica nel '600 un libero pensatore che intende emanciparsi da ogni forma di servitù intellettuale in nome dell'autonomia della ragione. I libertini subirono una dura repressione per la loro critica verso la tradizione religiosa e verso l'assolutismo politico. Giulio Cesare Vanini fu giustiziato nel 1619. Il poeta Théophile de Viau fu incarcerato e ridotto al silenzio nel 1626.

3 Don Giovanni è rimasto una figura sbiadita ed imperfetta finché era stato rappresentato per mezzo della parola e del pensiero. Nonostante la popolarità del personaggio, né Tirso de Molina, né Moliere, né Goldoni erano riusciti a trarne un autentico capolavoro letterario. Bisognava avvedersi che la musica è il suo mezzo espressivo. Da Massimo Mila, *Lettura del Don Giovanni di Mozart*. Massimo Mila riporta qui quella che era anche l'opinione di Kierkegaard.

### **In sintesi, le ragioni della proposta:**

Perchè i miti sono molto diffusi nella nostra cultura ed anche nella filosofia;  
Perchè i miti sono affascinanti, sia sul piano artistico-espressivo che intellettuale;  
In filosofia l'uso del mito rappresenta una particolare modalità di pensiero, intuitivo e globale, diverso (complementare o alternativo) rispetto alle modalità dell'indagine razionale e, proprio per questo, interessante da esaminare;  
Perchè dietro una vicenda o una rappresentazione lineare si cela una condensazione ed una complessità di significati che stupisce;  
Perché il mito rappresenta un terreno di incontro tra linguaggi diversi, si rivela esso stesso un linguaggio che usa con efficacia narrazione ed immagini;  
Perchè il tema permette di restare nell'ambito specifico della filosofia, nella lettura e nella comprensione dei testi, ed allo stesso tempo offre spunti di confronto tra linguaggi diversi, come proveremo a vedere tra musica e filosofia.

Abbiamo scelto quattro miti riguardanti quattro contesti diversi; la scelta non è stata facile. Abbiamo tralasciato miti ugualmente famosi ed interessanti, dal mito della caverna cui abbiamo accennato, al **mito di Prometeo di Protagora (Platone)**, una sorta di fondazione e di legittimazione mitica della democrazia ateniese, ad un altro mito moderno, inquietante, il folle di **Nietzsche** che ne *La gaia scienza* annuncia la **morte di Dio**. Abbiamo anche tralasciato l'**Antigone**, perchè è un mito che ha una sua lunga storia, da Sofocle al '900, attraverso la quale ha offerto spunti per un dibattito a più voci, ripreso, rivissuto, interpretato, discusso, nella letteratura, nel teatro, nella filosofia, da Hegel a Kierkegaard, Holderlin, Heidegger, Nussbaum, Anouilh (1944), Brecht (1948) ed altri. Antigone rappresenta un conflitto drammatico, sentito come attuale e rivissuto nel contesto tragico della seconda guerra mondiale. E' singolare che anche l'Antigone, come Sisifo e come Edipo, sia ripresa nel '900 perchè sembra rappresentare e condensare, in maniera essenziale ed efficace sul piano artistico-espressivo, conflitti universali o interrogativi drammatici. Circa la lezione sul don Giovanni l'attenzione sarà rivolta anche al metodo. Infatti, dal momento che il progetto di Letture filosofiche ha proprio come obiettivo primario e fondamentale l'assimilazione di un metodo di lettura del testo filosofico (articolato in conoscenza del linguaggio specifico, analisi riguardante significati, tesi e argomentazioni dell'autore, contesto culturale, individuazione della struttura, delle parti e della loro funzione e relazione) sarà interessante verificare il metodo di comprensione di un testo diverso e complesso, musicale e verbale.

IL TERMINE. Dalla Enciclopedia Garzanti di Filosofia:

**MITO**, termine derivante dal greco *mythos*, che in Omero significa "parola, discorso" ma anche "progetto, macchinazione". In età classica il significato del termine si precisò in "*racconto intorno agli dei, esseri divini, eroi e discese nell'aldilà*" (Platone, Repubblica, 392a); nel pensiero filosofico *mythos*, in quanto discorso che non richiede o non prevede una dimostrazione, fu contrapposto a *logos*, nel senso di argomentazione razionale. La parola moderna, mito, ha un campo di applicazione assai ampio e numerose diverse accezioni, sicchè risulta improponibile una definizione univoca del concetto.

Nel testo e nel percorso abbiamo utilizzato il termine sia con riferimento al suo significato nell'età

classica sia in maniera libera perché ci interessava l'uso e la funzione di alcuni miti nella filosofia in contesti culturali diversi.

**ALLEGORIA**, dal greco *allos*, altro e *agoreuein*, parlare, procedimento retorico attraverso cui un testo, o un'immagine, esprime un concetto o un senso riposto, non immediatamente intellegibile e diverso dal significato letterale.

## **DON GIOVANNI DI MOZART**

Elenco dei brani da conoscere, indicati dal prof. Bietti come  
**ASCOLTO MINIMO INDISPENSABILE:**

(Si consiglia l'ascolto di più scene o, meglio, l'opera intera)

### **ATTO I**

Ouverture e prima scena (fino alla morte del Commendatore);

Aria di Leporello "Madamina";

Coro, recitativo e Duetto "Là ci darem la mano";

Quartetto "Non ti fidar";

Finale Atto I (almeno fino all'uscita Don Giovanni-Leporello "Ecco il birbo").

### **ATTO II**

Recitativo iniziale e Terzetto "Ah, taci ingiusto core";

Sestetto "Sola sola", Recitativo e Aria Leporello "Ah, pietà signori miei";

Recitativo e Duetto "O statua gentilissima";

Finale Atto II (almeno fino alla scomparsa di Don Giovanni).